

Come abbiamo visto gli incunabuli cercano da principio di imitare il manoscritto anche nel miniare le iniziali e nel commentare ed ornare pittoricamente il testo: poi si allontanano sempre più dai loro modelli, con immagini in prevalenza nel testo. Dai primi libri silografici venne l'uso della *silografia* nell'illustrazione del libro stampato: le prime figure, di incisori tedeschi, si rassomigliano tutte fra loro, anzi la medesima figura serve a rappresentare serie di personaggi diversi e la stessa silografia è usata per illustrare soggetti diversi anche per scopo ed uso: la silografia tedesca segna il suo periodo più glorioso con Dürer. Come si è detto il primo esempio italiano di illustrazione silografica è del 1467, le « *Meditationes* » del Torquemada, e il più bell'esempio di composizione è l'« *Hypnerotomachia* » di Polifilo (Francesco Colonna) del 1499 in cui è raggiunto l'accordo armonioso tra figura e testo, ottenendo così una vera opera d'arte. Ma già nel 1477 a Firenze era comparso un libro, il « *Monte Santo di Dio* », del Vescovo Bettini di Siena, con incisioni in rame (*calcografia*): l'uso di tali illustrazioni si ebbe da principio nei frontespizi e nelle tavole dei libri di geografia, storia naturale, storia d'arte (infatti tale incisione non può come la silografia essere stampata nel medesimo tempo che il testo): atta a riprodurre pitture ed effetti pittorici di chiaroscuro, ebbe grande diffusione nel Seicento, specialmente per i frontespizi barocchi.

L'illustrazione del libro segue il gusto del tempo, prendendo un posto sempre più preponderante e con scopo sempre più decorativo: fregi, fiori, tralci e per maggiore semplicità *vignette*, di cui l'uso cominciò in Francia e il cui nome deriva dal fatto che i primi ornamenti di questo genere erano ceppi di vigna e pampini; poi ghirlande di rose variamente intrecciate con amorini danzanti e volanti, secondo l'ornato settecentesco francese. Nel sec. XIX ritornano di moda, specialmente